

LAVORATORI CREDENTI
CENTRO DI SOLIDARIETA'
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

FARSI PROSSIMO...

*Nessuno può rimanere indifferente di fronte a una folla o a una sola creatura che non abbia niente da mangiare: tanto meno il cristiano, che dev'essere il cuore e le mani della Provvidenza.
Dio non ha mani, perche' vuole che gli prestiamo le nostre".*

Don Primo Mazzolari





SOMMARIO

LA STORIA

Pagina 3

I PROGETTI REALIZZATI AUTONOMAMENTE

Kosovo

Un tempo esisteva
una "mensa dei poveri"

Pagina 6

Mozambico

Con il micro credito 60 € all'anno
fanno la differenza

Pagina 7

Romania

Di Don Michele, Don Peppino, nostra..

Pagina 8

I PROGETTI A CUI ABBIAMO CONTRIBUITO

Albania

Il sogno di due operaie del S. Vangelo

Pagina 9

Bosnia Erzegovina

Pagina 11

India

Tsunami del 26.12.2004 e successivi

Pagina 12

Palestina

Jenin e l'asilo della speranza
Betlemme

Pagina 13

Siria

Un piccolo gregge per Maaloula

Pagina 15

IL PROGETTO PER IL LODIGIANO

Farsi prossimo a casa nostra

Pagina 16

I BENEFATTORI

Pagina 18

COME AIUTARCI...

Pagina 19

I NOSTRI RIFERIMENTI

Pagina 20



LA STORIA

Nel 1975, alla Lever Gibbs di Casalpusterlengo, nel bel mezzo di una assemblea di lavoratori – in quel periodo politicamente molto caratterizzati – un coraggioso intervento di don Peppino chiarisce finalmente il punto di vista del cristiano sul mondo del lavoro.



Dopo questa prima "sortita" accolta con entusiasmo da tutti si susseguono le azioni di mediazione e di chiarimento nei conflitti – allora molto frequenti – fra il sindacato e il mondo imprenditoriale. Da queste prime azioni e da questo piccolo nucleo di lavoratori e sindacalisti di profonda fede cristiana, hanno origine i Lavoratori Credenti accompagnati anche dall'esperienza e dal coraggio di Renzo Cattaneo sindacalista dell'allora FISBA-Cisl (braccianti agricoli). Il gruppo dà inizio ad un'opera di sensibilizzazione, approfondimento e diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa nel territorio lodigiano.

Questo con l'aiuto di esperti e di giovani teologi (don Bruno Maggioni ed altri). Nascono proprio in quegli anni ed hanno subito un discreto successo due libri che hanno il pregio di tradurre l'amore e l'attenzione del gruppo di don Peppino per il mondo del lavoro e per i lavoratori. Sono: "Vivere di cascina" (oramai alla quarta edizione) e "Gente da vivere"; due testi che raccontano la vita della gente dei campi nelle cascine del lodigiano e del Sud-Milano. La formazione, la sensibilizzazione, il richiamo costante ai problemi del lavoro e dei lavoratori da parte del Lavoratori Credenti, continuerà incessantemente con proposte, riflessioni, momenti di approfondimento e incontri nelle diverse località del territorio lodigiano.

Nel 1976, (quasi contemporaneamente alla loro nascita) alla notizia del terremoto in Friuli, don Peppino e i suoi Lavoratori Credenti, si fanno tempestivamente promotori di raccolte di viveri di prima necessità e portano personalmente i primi soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto.



Subito dopo, con l'aiuto e la collaborazione delle parrocchie del Lodigiano, organizzano i cosiddetti "Campi di lavoro" per la ricostruzione di case e edifici pubblici nella comunità di Billerio; interventi che proseguiranno per diversi anni.

Con la stessa attenzione, con le stesse modalità e criteri gli interventi di aiuto si ripeteranno nei confronti

della comunità di Carife in occasione del terremoto in Irpinia nel 1980 ed anche in Irpinia, per altri due anni, proseguono gli interventi del gruppo con i Campi di lavoro per la ricostruzione di edifici pubblici e privati.

Significativa è stata, per la comunità di Carife, l'attivazione di una farmacia attrezzata per ogni necessità e comprensiva di medicinali pronti alla distribuzione.





Tramite alcuni sindacalisti del gruppo i Lavoratori Credenti iniziano, nel 1985, i primi contatti col sindacato polacco Solidarnosc, allora clandestino, e col suo animatore Lech Walesa. Da allora e per tutti gli anni '90 i contatti, le visite, gli aiuti tramite i Tir della solidarietà consolideranno sempre più il rapporto tra il gruppo di don Peppino e il mondo cattolico polacco.

L'amicizia appunto di Walesa e di tanti altri personaggi che hanno contribuito con la loro azione alla "liberazione" della Polonia dal socialismo reale, ha legato in modo perenne la storia dei Lavoratori Credenti di don Peppino con la storia di alcune comunità della Polonia (Lodz e Danzica). Nel 1990, dopo la caduta del muro di Berlino (1989), don Peppino ed i suoi, hanno dato inizio ad una serie di interventi umanitari che hanno consentito poi di stringere rapporti di amicizia e fratellanza con tanti paesi dell'Est europeo: iniziative coi Comuni e le Parrocchie, progetti di sviluppo, soccorso ai più poveri, ecc. ecc. Questo a cominciare dalla Romania (Bucarest e poi Roman, Pietra Neamt, Bacau, ecc.); cui farà seguito la Bulgaria con il Piccolo Cottolengo di Sofia; quindi l'Albania, quindi la Moldavia a Kisinev e Bulz e, con lo scoppio della guerra in Bosnia (1992), anche con la Croazia, la Bosnia e l'Erzegovina.

Seguiranno Serbia e Kosovo nel settembre 1999, subito dopo la fine del conflitto fra la NATO e la Repubblica serba di Milosevic.

Nel tempo sono poi cresciute si sono conclusi molti progetti come la cooperativa agricola di Nicolai Balcescu in Romania, la ricostruzione di 24 case (bruciate dai serbi) nella città di Mitrovica in Kosovo; ed il mulino in Bosnia per la comunità di Odzak ai margini della Repubblica serba di Bosnia; la Casa della Gioventù di Bucarest; e altri ancora. E i tanti viaggi a rischio dal '92 al '95 per raggiungere le comunità isolate in Croazia, Bosnia ed Erzegovina aggirando il fronte dei combattimenti e rischiando forse



oltre il dovuto con i cecchini pronti a colpire durante l'assedio di Sarajevo e di Mostar.

Infine le due lunghe carovane di aiuti (più di venti automezzi) diretti in Albania durante la permanenza in quei territori dei rifugiati (di etnia albanese) dal Kosovo dall'autunno del '98 alla primavera del '99. Sempre di questo periodo (1992 - 1995) è l'esperienza della Casa di Accoglienza - fatta con la comunità di Grumello Cremonese - per le famiglie (tre massimo quattro) dei profughi fuggiti da



Sarajevo nei primi due anni e poi con profughi rumeni. La struttura (ex scuola materna di Grumello) era stata ceduta in comodato dalle Suore Cabriniane. Questa fase e tutte le altre della storia del gruppo sono ricordate in un libro "Il Segno della Solidarietà" che ancor oggi viene richiesto dalla gente che conosce don Peppino o vuol saperne di più sulle sue iniziative. Quante iniziative ancora oggi partono dai Lavoratori Credenti per andare incontro ai bisogni di amici vecchi e nuovi o semplicemente per ritrovarci, chiacchierare e rinfrancare l'amicizia. Sempre in tema di accoglienza è giusto e bello ricordare che don Peppino e i Lavoratori Credenti hanno seguito questi profughi fino a qualche anno fa. Non solo i Balcani sono stati oggetto della solidarietà del gruppo ma anche: la Papua Nuova Guinea con container annuali a partire dal 1998; L'Uganda, il Mozambico, l'Afghanistan, l'Iraq; collaborando con il Sermig di Torino e allestendo con loro aerei cargo.

Inoltre, oltre a quanto sopra esposto vi è anche l'aiuto sistematico che da tanti anni gli uomini di don Peppino danno alle comunità locali: comunità di accoglienza, case e mense dei poveri, Caritas parrocchiali e tante altre realtà del Lodigiano che abbisognano di aiuti in viveri e generi di prima necessità.



Agli inizi 2002, don Peppino, sempre alla ricerca dei più bisognosi, si è spinto in Palestina a Betlemme dai fanciulli abbandonati di suor Sophie (istituto "La Cresche"), al Baby Hospital e alla comunità di sordomuti "Effetà". Tutto questo con i pellegrinaggi - per non più di 15 persone - organizzati ogni due o tre mesi lungo percorsi ben studiati e lontani dalle violenze e dagli attentati.

Il contatto costante e sistematico con i bisognosi, soprattutto bambini, ha fatto nascere l'ambiziosa idea di costruire una Scuola Materna a Jenin, città martire della Palestina dove nell'aprile del 2002, si è accanita contro di essa ed i suoi abitanti con inaudita violenza la repressione dell'esercito israeliano.



Del sacerdote don Peppino Barbesta si può dire un po' di tutto...., ma il suo amore e la sua passione per i poveri resta il segno di una vita tutta dedicata alla loro rinascita ed al loro riscatto.





KOSOVO – Un tempo esisteva una “mensa dei poveri”

Quattro mesi dopo la cessazione dei bombardamenti NATO sul Kosovo i Lavoratori Credenti con altre associazioni di volontariato lombarde danno vita al “CAV for Kosovo” (Coordinamento Associazioni di Volontariato).

La nuova associazione viene accreditata come O.N.G. presso l'UNHCR (ONU) a Pristina.

Il territorio operativo scelto è la città di Mitrovica che è un po' l'emblema di tutti i problemi (pure quelli attuali) del Kosovo.

Il CAV inizia il suo intervento umanitario con la ricostruzione di 24 case bruciate nel corso della pulizia etnica (1998/99) voluta da Milosevic, va aggiunto poi l'aiuto diretto con pacchi viveri per le famiglie povere spesso di etnia rom, gorani, askali, ecc.

Nel 2003 viene organizzata la permanenza (un mese) di 40 ragazzi di Mitrovica di etnie diverse coi loro educatori, ospiti di famiglie italiane con la frequentazione della scuola media statale insieme ai loro coetanei italiani. Nello stesso 2003 è stato interessante l'intervento nella riqualificazione del Museo di Mitrovica in zona albanese e della scuola media in zona serba. Va ancora precisato che i nostri aiuti sono sempre stati concordati con UNHCR, CARITAS locale e autorità civili del posto.



Nel 2005 un gruppo di profughi serbi (in maggioranza anziani cacciati dal loro villaggio dagli albanesi) viene alloggiato nella scuola serba di Branko. La loro presenza con le loro tantissime difficoltà ci hanno sollecitati alla realizzazione di un servizio mensa per loro e per un altro gruppo di anziani (bosniaci) alloggiati in case poste in collina sopra Mitrovica.

Ora la mensa non c'è più e i Lavoratori Credenti col CAV (coordinamento associazioni di volontariato) distribuiscono a coloro che erano fruitori dei pasti, un pacco di generi alimentari, per circa 60/70 pacchi al mese





MOZAMBICO – con il micro credito 60 € all'anno fanno la differenza

Il progetto è stato avviato da una nostra volontaria a Gennaio 2011 nella missione di Mueria, situata in una zona rurale della Diocesi di Nacala nel nord del Mozambico.

Nacala è in una delle aree più povere del Mozambico. L'economia locale è basata quasi esclusivamente sull'agricoltura di sussistenza in una zona cronicamente arida dove il raccolto dipende da una buona stagione delle piogge che indicativamente copre il periodo che va da dicembre a marzo.

La pratica agricola prevede la coltivazione, destinata all'autoconsumo, di piccolissimi appezzamenti di terreno a conduzione familiare con scarsissima diversità di coltivo: fagioli, manioca, arachidi.

Il microcredito consiste sostanzialmente nell'erogazione di piccoli prestiti a persone normalmente escluse dai tradizionali circuiti finanziari per i quali non vengono richieste garanzie reali, ma ci si basa sulla conoscenza, stima e fiducia reciproca tra creditore e debitore o anche tra gruppi di debitori che si impegnano insieme in modo solidale.



Il progetto, di durata di 3 anni prolungabile per altri due, prevede, quindi, piccole concessioni di denaro alle famiglie contadine del territorio rurale di Mueria (senza distinzione di sesso, razza, religione o ideologie politiche), per l'avvio o l'ampliamento di attività agricole o artigianali; per un ammontare iniziale di circa 60,00 € annuali. Ad ogni annualità è previsto, parallelamente al prestito di importo via via crescente, un accompagnamento formativo e l'adempimento di alcuni impegni in materia sanitaria, sociale e

alimentare da parte della famiglia.





ROMANIA - Di Don Michele, Don Peppino, nostra..

Poliambulatorio! A Barticesti sotto la giurisdizione di Iase alla cui costruzione da zero come ambulatorio hanno contribuito anche i Lavoratori Credenti con la Caritas Rumena.

Il Poliambulatorio è strutturato per visite specialistiche di cardiologia, neurologia, pediatria e psichiatria, ortopedia, urologia, ecc. Tutti i giorni, con il pieno specialmente di sabato. I medici, vengono dalla città, e sono "parzialmente" volontari. I pazienti vengono da ogni dove, e si fanno curare "decentemente" anche in assenza di un servizio sanitario nazionale.

Incorporata nella struttura c'è anche una farmacia che fornisce medicine anche a chi non può pagarle.

La struttura è su due piani e per alcuni ammalati è difficile o impossibile raggiungere il secondo piano con l'uso delle scale, per questo siamo impegnati, da soli, alla costruzione di un ascensore.





ALBANIA - Il Sogno di due operaie del S. Vangelo

Le Sorelle Operaie del Santo Vangelo che hanno la loro Casa Madre a Lodi in via Magenta, sono presenti nel Nord dell'Albania da oltre 10 anni; a tanto risale infatti il primo incontro della loro Madre Generale con il Vescovo di Scutari da cui è scaturito poi l'impegno missionario.

Quando sono arrivate a Beltoje, le Sorelle hanno trovato solo i resti di quella che era stata una chiesa e una casa parrocchiale, da quei resti è partito il loro lavoro di ricostruzione fatto con l'aiuto di tanti amici tra cui i Lavoratori Credenti.

Oggi le Sorelle vivono in una casa accogliente che ospita anche parte delle loro



attività a favore della popolazione povera di tre villaggi distanti tra loro qualche chilometro e nei quali svolgono anche attività di apostolato e catechesi al fianco di un sacerdote italiano, don Silvio.

Le Sorelle in questi anni con le loro attività hanno anche offerto lavoro a diverse giovani donne albanesi che collaborano in diversi settori dall'insegnamento, alle pulizie, alla guida del pulmino.

Le attività:

Assistenza bambini 3-6 anni

Tutti i giorni le Sorelle accolgono gratuitamente nella loro struttura di Beltoje un gruppo di 35 bambini in età da scuola materna e appartenenti alle famiglie più povere dei tre villaggi; a quelli più lontani offrono, sempre gratuitamente, un servizio di trasporto. Con l'aiuto di un insegnante albanese viene assicurato ai bambini un luogo accogliente e un pasto caldo.



Assistenza alle famiglie in difficoltà



Sorella Eva segue un numero imprecisato e variabile di famiglie bisognose, imprecisato perché l'aiuto non viene mai rifiutato a nessuno e variabile perché dipende dai momenti dell'anno. Sono quasi sempre famiglie giovani in cui sono presenti bambini piccoli o molto piccoli; nei suoi giri settimanali Sorella Eva distribuisce vestiti, generi alimentari, prodotti per la prima infanzia, medicinali, tanti consigli e in qualche caso si fa carico anche di sostenere spese urgenti.



Il centro diurno

Il centro diurno, attivo da cinque anni, ha diversi obiettivi:

- sostenere i ragazzi delle famiglie più disagiate nello studio pomeridiano;
- offrire un pasto caldo ai ragazzi più poveri dei villaggi che escono dalla scuola di Beltoje e che non troverebbero niente o nessuno a casa loro;
- costruire uno spazio educativo e di socializzazione.

Ogni giorno 70/75 bambini e ragazzi terminate le scuole che confinano con la parrocchia, intorno alle 12.30, trovano un pasto caldo,

un ambiente confortevole, la possibilità di essere seguiti durante i compiti e la possibilità di giocare al coperto o all'esterno a seconda delle stagioni.

Alla chiusura dell'anno scolastico, per tre o quattro giorni, ragazzi e famiglie si ritrovano a fare festa in una località vicina, per molti è l'unica occasione di vacanza.



L'accoglienza di sette bambine svantaggiate

Nella parte superiore della loro casa da quattro anni le Sorelle accolgono 7 ragazzine preadolescenti provenienti da situazioni di estremo degrado sociale e culturale, sono seguite da un'educatrice che dorme con loro e frequentano le attività del centro diurno.

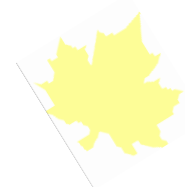
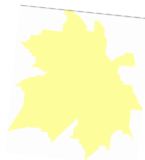


Nei casi in cui è stato possibile sono state inserite nella scuola, per due ragazze, considerata l'età, le capacità cognitive, il tipo di handicap e il fatto che non erano mai state scolarizzate in passato non è stato possibile fare niente.

A tutte viene insegnato come mantenere pulita e ordinata la persona e come gestire gli ambienti in cui vivono.

Per questa realtà . .

da anni l'Associazione si spende per il pagamento del costo dell'educatrice. Inoltre si contribuisce al pagamento del gasolio per il riscaldamento degli ambienti e, almeno una volta l'anno, viene inviato alla struttura un importante quantitativo di generi alimentari (farina, pasta, olio, tonno in scatola, pomodori pelati, ecc.)





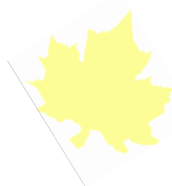
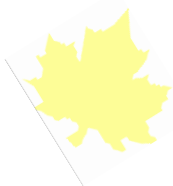
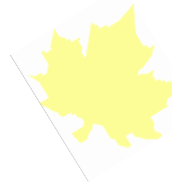
BOSNIA ERZEGOVINA



In Bosnia-Erzegovina c'è il mulino che abbiamo costruito circa dodici anni fa che purtroppo per varie ragioni non è mai stato valorizzato appieno; ci sono le anziane di Sr. Paolina, i bambini di Sr. Cornelia e gli ammalati psichici da alimentare in continuazione; ci sono gli ormai ragazzi-adolescenti di Cogniz salvati quasi miracolosamente da "interventi chirurgici delicatissimi" compiuti su di loro, trasportati e ospitati a suo tempo in Italia.

Ci sono tante cose fatte e tante ancora da fare la generosità dei Lavoratori Credenti si esprime attraverso l'opera caparbia e costante di un piccolo gruppo di noi che continua a raccogliere, imballare e trasportare (almeno due volte all'anno) farina di grano, generi alimentari a lunga conservazione come pomodori e legumi in scatola, pasta, riso, latte, alimenti per la prima infanzia, oltre a materassi, arredi e utensili per povere abitazioni da rendere utilizzabili . . .

I destinatari diretti, in quest'area, sono in genere piccoli gruppi di religiose/i, che sono molto attivi nel "generare" riscatto fra le frange più depresse e deprivate della popolazione: è a questa gente che poi il materiale viene consegnato in maniera capillare.





INDIA - Tsunami del 26.12.2004 e anni successivi

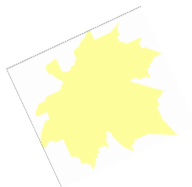
L'Associazione, già in contatto da anni con un salesiano, padre Raphael Jayapalan, operante nella città di Madras, si è subito attivata per contribuire ad alleviare i disagi della popolazione locale.

I Lavoratori Credenti hanno deciso di dedicare le loro energie ad un piccolo villaggio costiero dove parecchie erano state le vittime e molti i danni causati all'economia locale. Si è stabilito di offrire ai pescatori sopravvissuti quindici barche e relative attrezzature per favorire la ricostruzione delle attività produttive.



Dopo l'iniziale intervento, padre Raphael ha pensato di costituire fra le famiglie rimaste senza aiuto fino a quel momento, una cooperativa con l'acquisto di un battello più grande, che ha dato lavoro ad alcune famiglie in più rispetto all'intenzione iniziale.

Negli anni successivi, fino ai giorni nostri, sono diverse le famiglie dei Lavoratori Credenti e di alcuni amici che, attraverso padre Raphael, sostengono mediante adozione a distanza alcuni bambini e ragazzi delle fasce più povere che gravitano intorno alla Casa salesiana di Madras.





PALESTINA – Jenin e l'asilo della speranza

Quell'asilo è una follia: in pieno clima e territorio di Intifada-guerra!

“Non resterà in piedi, lo lasceranno vuoto”!

Invece più di 120 bambini da ormai 6 anni, insieme a musulmani, cristiani, ebrei, con i loro genitori che si incontrano, si parlano. L'impegno economico per la sua realizzazione è stato notevole; con l'aiuto della Provvidenza, con la generosità dei Lavoratori Credenti e dei tanti loro amici l'asilo oggi è pienamente funzionante.

Non solo: con l'iniziativa “una speranza per Jenin” famiglie e singole persone, interpellate dai Lavoratori Credenti, si sono impegnate a versare tramite banca una quota mensile per contribuire al funzionamento quotidiano.





PALESTINA - Betlemme

Una scuola materna nuova, nel suo rione più disastrato, nei pressi del campo-profughi di Haida, dove vige la totale inesistenza di ogni struttura sociale, dove si erge il famigerato muro che divide il territorio "assegnato" ai Palestinesi dai territori ad amministrazione israeliana . . . E i tantissimi bambini allo sbando. L'Asilo è operativo e raccoglie una cinquantina di bambini in una struttura confortevole e funzionale; e all'asilo i bambini ci arrivano con uno scuola-bus di cui abbiamo dotato le suore che lo gestiscono . . Dal 2012 i Lavoratori Credenti sono impegnati a garantire almeno la copertura di una mensilità delle spese di gestione.



Sempre a Betlemme un altro intervento: la casa per minori disabili, ormai finita e funzionante, ospita 18 bambini e ragazzi gravemente disabili.

Questi interventi sono stati realizzati in collaborazione fra altre forze sociali del Lodigiano: la Diocesi, la Caritas e altre, noi abbiamo partecipato con quello che rimaneva delle . . . nostre forze! Il Vescovo di Lodi ha posto la prima pietra di quest'opera.





SIRIA – Un piccolo gregge per Maaloula

... Questa la condizione che il Signore ha scelto per la presenza cristiana nei Paesi arabi. Da secoli piccole gregge. In Siria questa condizione è più chiara che mai, oggi che quel piccolo gregge è attaccato da lupi feroci. Così questa piccola realtà cristiana, così lontana e diversa da quelle che frequentiamo di solito, appare più cara e più prossima di altre. A questa realtà appartiene Maaloula, uno sperduto villaggio arroccato su remote pendici nel quale, si parla ancora l'aramaico, la lingua di Gesù. Questo remoto villaggio è diventato bersaglio della follia sanguinaria che vige in Siria solo perché abitato da gente che recita il Padre Nostro usando le stesse parole di Gesù. Di come alcuni dei suoi abitanti abbiano reso testimonianza al Signore e al mondo riempie il cuore di commozione e gratitudine. Ed è anche in questa gratitudine che nasce la piccola iniziativa volta a dare un qualche aiuto alla comunità cristiana di Maaloula, tornata numerosa al proprio villaggio dopo che le truppe di Damasco l'hanno liberata dai feroci tagliagole che l'affiggevano.



In collaborazione quindi con il Coordinamento Nazionale per la pace in Siria, l'Associazione Lavoratori Credenti contribuisce direttamente e intende anche sensibilizzare allo scopo, le parrocchie lodigiane al fine di regalare un gregge di pecore che, gestito dalla cooperativa locale, distribuisca i ricavati e i benefici (latte, formaggio, lana) gratuitamente a tutti gli abitanti del villaggio.





PROGETTO PER IL LODIGIANO – Farsi prossimo a casa nostra

All'inizio del 2009, marzo, davanti ai primi effetti di una crisi economica che poi si sarebbe rivelata più pesante e più duratura delle previsioni più pessimiste, raccogliendo l'invito della Caritas Lodigiana e per dare seguito a numerose richieste provenienti da Parroci e da Caritas parrocchiali della nostra Diocesi l'Associazione avvia un nuovo progetto di solidarietà locale che consiste fondamentalmente nella distribuzione di pacchi contenenti derrate alimentari.

Nei primi tempi i pacchi sarebbero stati confezionati con i materiali provenienti dall'iniziativa della Caritas lodigiana "Per te mi spendo"; ai Lavoratori Credenti sarebbe andato il compito di immagazzinare in locali idonei i prodotti, confezionare e distribuire i pacchi.

La collaborazione e il progetto nascono da un precedente attività dei Lavoratori Credenti che da anni distribuivano sul territorio generi alimentari a favore di famiglie in condizione di necessità, però in modo più sporadico e meno organizzato lasciando l'iniziativa al passa parola e alla collaborazione con alcuni Parroci, le merci in giacenza nel magazzino vengono automaticamente inserite in questo progetto.

I pacchi del peso medio di 15 chilogrammi distribuiti in modo regolare con cadenza mensile contengono generi di prima necessità: pasta, riso, olio, sale, dadi, pelati o passata, legumi, tonno, zucchero, caffè, biscotti secchi, altri prodotti da forno, prodotti per la prima infanzia, formaggi di vario tipo, burro, latte, marmellate, farina di grano, ecc.

Il numero dei pacchi varia a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare: fino a 3 componenti 1 pacco, da 3 a 5 componenti 2 pacchi.

Le merci raccolte nei centri commerciali vengono stoccate per brevi periodi in un magazzino affittato appositamente di circa 500 mq. di cui 15 occupati da un cella per merci fresche.

Le merci sono movimentate anche con l'uso di un vecchio trans-pallets elettrico a supporto delle braccia dei volontari, il supporto meccanico è indispensabile per scaricare le forniture AGEA che avvengono per grossi quantitativi una volta o due all'anno.



L'iniziativa, anche a causa della crisi che imperversava mettendo in situazione di bisogno sempre più famiglie, si è da subito diffusa con richieste che sono letteralmente esplose andando oltre le aspettative e i programmi dei Lavoratori Credenti.

Nel primo mese, marzo 2009, attraverso i Parroci e le Caritas si sono distribuiti 174 pacchi al mese, circa 30 quintali di generi di prima necessità; la media dei pacchi e delle merci movimentate si è mantenuta costante per tutto il primo anno.

I Volontari si sono allora attivati in contatti con i centri commerciali della nostra zona per organizzare in maniera sistematica raccolte che ricalcavano nello stile l'iniziativa "Per te mi spendo" della Caritas; attraverso un volantino distribuito alle persone che

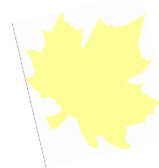
entrano nel centro commerciale insieme alla busta di plastica i volontari indirizzano gli acquisti e le conseguenti donazioni in ragione delle necessità segnalate dal magazzino.

A queste raccolte vanno aggiunti i generi alimentari ritirati attraverso una convenzione con l'AGEA.

Il magazzino dei Lavoratori Credenti continua anche ad essere disponibile a titolo gratuito per quelle Parrocchie che pur agendo autonomamente hanno bisogno di stoccare la merce per periodi dell'anno in attesa di distribuzione; la presenza del magazzino è particolarmente utile per quei prodotti che devono essere conservati a temperatura controllata, infatti all'interno del magazzino è stata costruita una cella frigorifera.



Oltre al magazzino di cui si è ampiamente parlato sopra, i Lavoratori Credenti si sono dotati di un'altra struttura, in Casalpusterlengo (Lo), dove immagazzinare mobili usati, elettrodomestici, utensili, il tutto proveniente da traslochi o sgomberi dove frequentemente veniamo chiamati, ed il materiale in buone condizioni viene messo a disposizione di persone e famiglie che ne fanno richiesta. Si tratta, in genere, di gente proveniente da Paesi esteri che, senza il nostro aiuto, non avrebbe di che arredare le proprie povere case.





I BENEFATTORI

I nostri primi benefattori sono i soci volontari: senza il loro contributo di idee, di progettazione, di lavoro (anche fisico) non avremmo fatto molta strada . . .

Ci sostengono o ci hanno sostenuto in passato anche:

- *BANCHE E FONDAZIONI BANCARIE*

- *ENTI PUBBLICI (Regione Lombardia – Provincia di Lodi – alcuni Comuni lodigiani)*

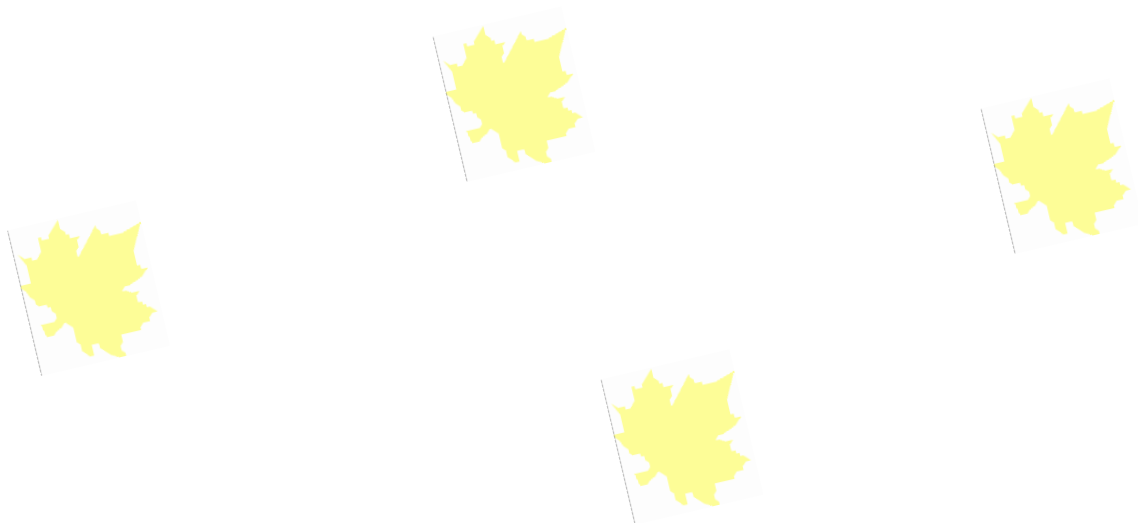
- *ASSOCIAZIONI AMICHE*

- *PARROCCHIE DEL LODIGIANO*

- *PRIVATI CITTADINI*

- *DIOCESI DI LODI*

- *E NON DIMENTICHIAMO CERTO IL 5 PER MILLE!!!*





COME AIUTARCI...

➤ UN AIUTO GRATUITO 5 PER MILLE

Con la tua dichiarazione dei redditi (mod. 730, Unico, Cud) è possibile destinare il 5 per mille dell'Irpef a favore di associazioni di volontariato. Basta indicare il codice fiscale dell'associazione: **92513990157** nell'apposita scheda della dichiarazione dei redditi e firmarla.

➤ UNA SPERANZA PER JENIN

È possibile incaricare la propria banca, attraverso il canale R.I.D., di destinare mensilmente almeno 10 euro per il funzionamento dell'asilo costruito a Jenin. L'importo versato nel corso dell'anno si può detrarre dalla dichiarazione dei redditi. Per informazioni rivolgersi a Delfina (tel. 3397239724) o Giuliana (tel. 330686874).

➤ SE VUOI CONTRIBUIRE, PER TUTTE LE NOSTRE INIZIATIVE:

BANCA INTESA SAN PAOLO - Melegnano

codice IBAN: IT77 W030 6933 3806 1527 5152 276

BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA - Codogno

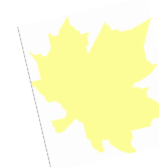
codice IBAN: IT23 P053 8732 9500 0000 1679 396

BANCOPOSTA

codice IBAN: IT93 U076 0101 6000 0007 1744 841

CONTO CORRENTE POSTALE numero 71744841

Lavoratori Credenti Centro di Solidarietà ONLUS





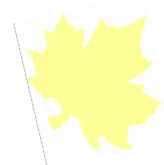
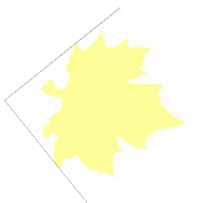
I NOSTRI RIFERIMENTI

Per ulteriori informazioni visitate il sito internet dell'Associazione:

www.lavoratoricredenti.org

oppure contattando la casella di posta elettronica:

parlaconnoi@lavoratoricredenti.org



**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO-O.N.L.U.S.
LAVORATORI CREDENTI
CENTRO DI SOLIDARIETÀ**

**26861 RETEGNO di FOMBIO (LO) - Via G. Mazzini 9 – Tel. 0377 431901
C.F. 92513990157**

Associazione iscritta alla sezione provinciale di Lodi del Registro Regionale del
Volontariato al numero 50 (Det. Dir. n. 448 del 26.09.2007)

Magazzino generi alimentari: 26845 CODOGNO (LO) – Via Molinari, 3
Magazzino mobili usati e stoviglie: 26841 CASALPUSTERLENGO (LO) – Via S. Allende, 11

